

di più: oltre le visite periodiche alle borgate dei Lussini, doveano incaricarsi che i proprietari di gregge vendessero ogni settimana, al prezzo di tre soldi (18 centesimi) la libbra, quaranta libbre di carne al capitano della fortezza di San Piero de' Nemi, dove c'erano soldati di guarnigione (1617), tolti anche dalla scuola dei bombardieri di Cherso. Inoltre mi parve che i giudici di Ossero, specialmente dopo che i conti s'erano trasferiti a Cherso, per mancanza d'un immediato controllo, governassero alle volte con una, diremo, soverchia libertà, che però Venezia non fralasciava di infrenare, almeno secondo qualche documento che c'è rimasto. Così Marco Querini, conte, con atto steso mercoledì 13 luglio 1436 ed approvato da Francesco Foscarei doge, rendeva invalida e senza effetti la gabella illegalmente imposta da Ossero agli abitanti di Lussino, e che colpiva con 45 soldi de' piccoli le merci che uscivano od entravano in quelle borgate.

Tutti i nobili di Cherso a diciott'anni facevano parte del consiglio comunale, e le singole assenze ingiustificate punivansi ciascuna con multa di soldi dieci de' piccoli.

Negli ultimi tempi della repubblica il consiglio di Cherso componevasi press'a poco di trenta, quaranta nobili, Petris la più parte, perchè, nel volgere dei secoli, il numero delle famiglie patrizie s'era assottigliato, anche per il trasferimento di alcune in altri luoghi, e per la riluttanza del consiglio stesso di procedere, con quattro quinti dei votanti, nelle sedute generali del 2 gennaio e 29 giugno, all'aggregazione di nuove persone, fossero pur nobili in altri paesi, disposte a pagare la prescritta fassa, ed attendere la sanzione del provveditore generale di Dalmazia e del senato veneto. Anzi nel 1634 si fece di più, in considerazione „ che alcuni fatti ricchi et opulenti in quest'isola, et che non hanno li debiti requisiti, aspirano, col mezzo dei favori et dei parenti, farsi elegger in questo consiglio nel numero de' Nobili “. ovvero si brigano „ appo Sua Serenità . . .“; si deliberò ossia „ che in avvenire sino anni 25 no se possi accettar ne crear Nobili in questo nostro consiglio, sotto qualsivoglia immaginabil pretesto, ne possino i Giudici et Agenti proponer parte in proposito “. Ma questa legge era stata applicata raramente, e perciò nella seduta dei 12 novembre 1719 il patrio consiglio con